

15 gennaio LUNEDÌ	ore 8	Francesco Piro e familiari
	ore 18	Armando Ferrazzo
16 gennaio MARTEDÌ	ore 8	Carmine Nardoza
	ore 18	Mario Todde
17 gennaio MERCOLEDÌ	ore 8	Rosanna Montesano, Antonio, Michele e Rosa Piperno
	ore 18	Giovanna, Francesco e famiglia Martinato
18 gennaio GIOVEDÌ	ore 8	Don Luigi Castelli (18.01.1937)
	ore 18	Aldo e Giovanna Gariboldi
19 gennaio VENERDÌ	ore 8	Secondo le intenzioni dell'offerente (<i>legato</i>)
	ore 18	Rosa Galloro e Domenico Carnovale
20 gennaio SABATO	ore 8	
	ore 18	Giuseppina Dragone - defunti fam. Raimondi e Montagna - defunti fam. Morandi e Brambati - Giovanna Bruno - Rina, Lisetta, Rachele, Pasquina, Elisanna e Livio Giudici Antonio Alberto Gomez Santana - Esteban Gomez Rodriguez - Angelica Pineda
21 gennaio DOMENICA	ore 8	Laura Messina
	ore 10.00	
	ore 11.30	Riccardo Roselli
	ore 18	Don Carlo Rimoldi, Don Angelo Recalcati e Suor Chiara

Sul sito della parrocchia www.ssmartiri.it è possibile leggere i numeri dei biglietti vincenti della

sottoscrizione a premi

estratti il pomeriggio dell'Epifania presso la sede della Cooperativa santi Martiri (cf articolo sulla tombolata)

Oltrestazione

Notiziario della Parrocchia Santi Martiri Anauniani - Legnano

Il domenica dopo l'Epifania

14 - L'angelo del gioco

Uffa, ancora un angelo! Ma è l'ultimo finalmente? Chi lo può dire; la vita è così strana e poi gli angeli sono tantissimi. Il fatto è che osservando il bel presepe della nostra chiesa sorge spontanea una domanda: cosa ci stanno a fare tutti questi angeli?

Mi hanno risposto al volo: siamo qui per giocare con Gesù. In effetti hanno ragione. Con un bambino piccolo meglio evitare discorsi (troppo) seri e immaginare gli angeli della notte santa volteggiare nel cielo sopra Betlemme e buttarsi a capofitto dentro le nuvole.

Già, il gioco. Momento fondamentale del rapporto educativo. Il bello dell'essere genitori e nonni è quello di poter giocare con figli e nipoti che anche così imparano a stare al mondo. Si rendono conto che non sempre si può vincere e capiscono che ci sono regole da rispettare; senza paura di sporcarsi e magari anche di farsi un poco male.

Poi si cresce e si attraversa la stagione dell'adolescenza dove è forte la tentazione di chiudersi in se stessi perché non va mai bene niente; di non stare al gioco perché si ha paura delle sconfitte. E il pensiero corre a Gesù mentre scuote la testa di fronte a gente che ha perso la passione per il gioco e si lamenta: "insomma, vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto..." (Lc 7,31).

Poi si cresce e si diventa adulti. E sorge spontanea un'altra domanda: come mai il nostro angelo non era nel presepe? Chissà, forse perché l'idea di metterci in gioco (sul serio) per Gesù e per il Vangelo non è esattamente in cima alle nostre priorità. A volte preferiamo la panchina da dove la partita si vede meglio; si sta più comodi e magari si può anche criticare...

Certo, il campo da gioco dei santi Martiri non è dei più attraenti. Il prato morbido lascia il posto alla durezza spigolosa delle relazioni. La squadra della parrocchia (e dell'oratorio!) è solo un pallido ricordo del Milan di Sacchi (e lo scrive un interista...). L'arbitro poi sembra sempre fischiare contro, dimenticando di estrarre il cartellino (rosso) in faccia a chi non la pensa come noi.

